

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI

*Vittorio Fincati, L'ultimo Rosacroce:
Stanislas de Guaita, Tipheret, Acireale,
2025, pp. 200*



VITTORIO FINCATI

L'ULTIMO ROSACROCE
Stanislas de Guaita



Stanislas de Guaita (1861-1897) fu indubbiamente uno degli occultisti francesi più interessanti. Marchese, evidentemente senza bisogno di lavorare, poté collezionare una vasta serie di opere esoteriche antiche e recenti e dedicarsi assiduamente al loro studio, mentre sperimentava anche gli effetti delle varie sostanze psicotrope in molte di esse descritte, sostanze di cui divenne assiduo sperimentatore e consumatore, in ultimo anche perché la morfina era l'unico medicinale che gli permettesse di sopportare il dolore dell'uremia che infine lo condusse a morte.

Compensò la brevità della vita con l'intensità del lavoro. Importanti sono, di lui, soprattutto gli *Essais de Sciences maudites*, che dovevano consistere di tre parti (1. *Au Seuil du Mystère*; 2. *Le Serpent de la Génèse*, consistente di due parti: *Le Temple de Satan* e *La Clef de la Magie Noire*; 3. *Le Problème du Mal*), delle quali l'ultima ci è però pervenuta incompiuta perché Guaita morì prima di terminarla.

Oltre che occultista, Guaita fu nei suoi primi anni anche discreto poeta. Se ne trovano in italiano *Rosa mystica e altre poesie* (Puzzo Editore, 2008) e *Uccelli di passaggio* (Tipheret, 2025), ambedue curati da Vittorio Fincati, il quale prosegue il suo studio di lunga durata sul Guaita dandoci qui una rassegna molto articolata e

informativa di testimonianze e valutazioni su di lui, insieme ad alcuni brevi testi del Guaita stesso.

Per un verso o per l'altro sono tutte letture interessanti.

Fincati non trascura le testimonianze assai critiche, come quelle di Adolphe Retté, che accusò Guaita di avere sulla coscienza la tossicodipendenza e la morte del poeta Édouard Dubus, ma ne riporta anche di estremamente positive, come quella di Maurice Barrès.

Ma anche le testimonianze di Michel de Lézinier, Victor-Émile Michelet, René Philipon, Anne Osmont, Gaston Méry, M.R., Laurent Tailhade e Papus servono ottimamente a inquadrare l'epoca e il personaggio.

Alle testimonianze seguono tre testi di Guaita stesso:

“I misteri della solitudine”, che parla della situazione dell’occultista che cerca in solitudine, accennando senza troppi infingimenti ai problemi di gestione della sua sessualità e ai suoi eventuali rapporti con gli spiriti elementali.

“I Fiori dell’Abisso” parla del “Maelstrom dove il grande Seduttore attira insensibilmente”, e sembrerebbe evidente che Guaita si sia sporto più volte su questo “Maelstrom”.

Si trova qui (p. 139) una considerazione particolarmente interessante:

“Certa letteratura, come certa filosofia, come certo misticismo, come certa arte, fa parte della Goezia, in modo diretto o indiretto. Il fatto è che non c’è ambito dell’attività umana che il satanismo non sia in grado di invadere e impregnare; come del resto non ce n’è uno che l’Ispirazione divina non possa svincolare e nobilitare. La ragione profonda sta nell’essenza del verbo umano, agente demiurgico e separatore tra l’assoluto e il relativo, tra Dio e Satana”.

Nelle “Note sull’esoterismo cristiano” infine pretende di distinguere tra “estasi passiva” ed “estasi attiva” e di dare insomma le coordinate per la sapienza suprema. Qualcosa di quel che dice è interessante, ma forse le sue pretese di fondo sono eccessive, come è eccessiva la sua convinzione di avere capito tutto del lato più segreto del cattolicesimo.

Albert de Poumourville (Matgioi) parla poi della parte incompiuta degli *Essais de Sciences Maudites: Il Problema del Male*, e delle speranze di poterne chiarire quello che ne sarebbe risultato una volta terminato. Parla anche della contrarietà della cattolicissima famiglia di Guaita ai suoi studi. Si interroga poi senza aver la risposta se Guaita sia morto coi conforti religiosi oppure no.

Seguono infine degli estratti dal carteggio tra Guaita e il funambolico Joséphin Péladan, e poi un “Commiato” di quest’ultimo: ne emerge un rapporto intenso,

stimolante, ma complicato, con divergenze sempre crescenti nel corso degli anni pur nel reciproco affetto.

Concludendo direi che, per chi vuole avere un'immagine d'insieme dell'ambiente, delle relazioni e del carattere di Guaita, questo volume può risultare assai utile.

14/11/2025